

IL RISORGIMENTO

Mariachiara Fugazza

Carlo Cattaneo e i congressi degli scienziati

Carlo Cattaneo and the Congresses of Scientists

Il Risorgimento. Rivista di storia moderna e contemporanea
anno LXXIII n. 1, 2026

mc.fugazza@gmail.com

© Mariachiara Fugazza

Articolo pubblicato sotto Licenza CC BY-SA 4.0



Milano University Press

Carlo Cattaneo e i congressi degli scienziati

di Mariachiara Fugazza

Il ruolo svolto da Carlo Cattaneo in vista del congresso del 1844 è certamente significativo ed è riconosciuto nella letteratura critica su questo autore. Meno noto è il fatto che egli dedicò attenzione agli incontri scientifici tenuti in Italia a partire dal 1839, che lo stimolarono per una messa a punto dell'importante e giustamente celebrata impresa editoriale delle *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, in cui concentrò il suo contributo al convegno di Milano, al quale di fatto non partecipò direttamente.

L'anno della prima adunanza a Pisa fu anche quello dell'inizio della rivista "Il Politecnico", che fu l'organo del progetto intellettuale cattaneano; l'anno del consesso di Milano coincise con la fine della prima serie. In diversi articoli oltre che negli scambi epistolari Cattaneo si richiamò più volte agli incontri dei dotti. A sottolineare una sorta di analogia, il 18 novembre 1859 rivolgendosi al suo editore avrebbe parlato dell'avvio di una seconda serie come di «un convegno scientifico che si ripristina»¹. Tra i congressi e il periodico, definito nel sottotitolo «repertorio mensile di studj applicati alla prosperità e coltura sociale», vi erano ragioni di vicinanza: l'attenzione per i progressi della scienza, la visione del sapere come convergenza tra discipline coltivate da una rete di studiosi, la necessità di fare della diffusione delle conoscenze uno strumento finalizzato al miglioramento della convivenza civile.

"Il Politecnico" e i congressi degli scienziati

Se, fatte queste premesse, si cerca sulle pagine del "Politecnico" una prima menzione dell'argomento, si possono trovare già nel 1839-1840 notizie

Mariachiara Fugazza è componente del Comitato italo-svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo. DOI: 10.54103/2465-0765/2026/31418

¹ *Carteggi di Carlo Cattaneo* [d'ora in poi *Carteggi C.C.*] s. I, *Lettere di Cattaneo*, vol. IV, a cura di M. Fugazza, Firenze, Le Monnier, 2019, p. 230.

sul congresso di Clermont Ferrand², sesto in terra francese. È stato notato che nel confronto tra centro e periferia consisteva una delle chiavi per intendere le esperienze d'oltralpe³, e Cattaneo mostra di comprenderlo, visto che l'iniziativa è da lui segnalata come tentativo di rompere il monopolio intellettuale di Parigi. Il giudizio è stato indicato da alcuni interpreti⁴ come segno del profilarsi sempre più netto del rapporto tra patria nazionale e patrie locali, destinato ad acquistare un posto centrale nella visione del pensatore milanese. A dimostrazione del suo interesse per quanto accadeva anche in Italia, in apertura dell'articolo su Clermont Ferrand si dice che erano attesi gli *Atti* del congresso pisano.

Le corrispondenze rivelano che a Pisa Cattaneo si fece rappresentare dal naturalista Carlo Porro⁵ e più marginalmente da uno studioso di statistica come Adriano Balbi. Dagli *Atti* è confermato che nella riunione vennero diffusi estratti della *Descrizione di un nuovo rettile fossile* di Giuseppe Balsamo Crivelli⁶, e che in un'adunanza della sezione di zoologia ed anatomia comparativa il presidente Carlo Luciano Bonaparte distribuì «varie copie del primo fascicolo di un Giornale scientifico intitolato *Il Politecnico*, che il Dott. Cattaneo di Milano ha preso a pubblicare in quella città, e per la cui buona riuscita invoca il concorso dei Dotti italiani riuniti in Pisa»⁷. L'operazione consentì di reclutare nuovi collaboratori come il medico ate-

² “Il Politecnico”, vol. II, fasc. X, 1839, pp. 357-370 e vol. III, fasc. XIV, 1840, pp. 177-186. Per la riedizione di tutti i testi cattaneani apparsi anche in forma anonima, cfr. C. Cattaneo, *Il Politecnico 1839-1844*, a cura di L. Ambrosoli, voll. 2, Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

³ M.P. Casalena, *Per lo Stato, per la Nazione. I congressi degli scienziati in Francia e in Italia (1830-1914)*, Roma, Carocci, 2007, pp. 23-28.

⁴ F. Della Peruta, *Carlo Cattaneo politico*, Milano, FrancoAngeli, 2001, p. 46.

⁵ Cfr. la lettera allo stesso del 5 settembre 1839 in *Carteggi C.C.*, s. I, vol. I, a cura di M. Cancarini Petroboni e M. Fugazza, Firenze-Bellinzona, Le Monnier-Casagrande, 2001, pp. 130-131.

⁶ *Atti della prima riunione degli scienziati italiani tenuta in Pisa nell'ottobre del 1839*, Pisa, Nistri, 1840, pp. 75-76. Cattaneo aveva pubblicato nel “Politecnico” un saggio introduttivo alla *Descrizione* di Balsamo Crivelli, cioè *Varietà geologiche per servire di prenozioni all'articolo susseguente*, vol. I, fasc. V, 1839, pp. 401-420, che, insieme a un lavoro di contenuto chimico, *Varietà chimiche pei non Chimici*, vol. V, fasc. XXVI, 1842, pp. 97-147, rappresenta la sintesi delle conoscenze da lui maturate in ambito scientifico, prime tappe di una serie prefigurata e di fatto non continuata.

⁷ *Atti della prima riunione degli scienziati italiani*, cit., p. 200.

niese Giovanni Bouros e come Lorenz Oken, esponente in Germania della *Naturphilosophie*, il quale ebbe con il periodico cattaneano un faticoso rapporto, sfociato nella pubblicazione di una memoria sui tre regni della natura⁸. Gli appuntamenti scientifici successivi continuarono a procurare testi, tra cui le relazioni sugli ultimi progressi della geografia tenute a Pisa, a Padova e a Lucca dallo svedese Jacopo Gråberg de Hemsö⁹.

Nel mensile trovò spazio la questione penitenziaria dibattuta a vari livelli nelle giornate congressuali, con la contrapposizione tra le tesi silenziarie o auburniane e le tesi isolazioniste o filadelfiane¹⁰. Nella riunione padovana si costituì una commissione della quale facevano parte tra gli altri Giacinto Mompiani e Alessandro Porro, incaricata di approntare un sunto in funzione dell'incontro programmato a Lucca l'anno seguente. Cattaneo, che seguiva a distanza i lavori ed era fautore dell'isolazionismo filadelfiano, si occupò direttamente del tema, visto che alla sua penna si deve la stesura del *Rapporto* inserito negli *Atti* di Lucca e parimenti pubblicato in altre sedi, compresa la sua rivista¹¹.

A fine gennaio 1843 arrivò un'importante notizia: Milano era stata autorizzata a ospitare il sesto congresso italiano. Di ciò si sarebbe dovuta far carico la Municipalità in collaborazione con l'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ente prestigioso rifiorito nel 1838 e divenuto riferimento di esponenti di rilievo nel mondo dei saperi. In una nota¹² Cattaneo indicava nell'incontro la possibilità di fare il punto sulle istituzioni cittadine, dal museo all'orto botanico, dalla società medica a un conservatorio di macchine, a un istituto chimico, fino ad allora dipendente dalla generosità di Heinrich Mylius. La presenza di «centinaja d'osservatori istrutti, orgoglio-

⁸ "Il Politecnico", vol. III, fasc. XIV, 1840, pp. 97-122.

⁹ Ivi, vol. II, fasc. X, 1839, pp. 302-317; vol. VI, fasc. XXXIV, 1843, pp. 341-384; vol. VII, fasc. XXXVIII e fasc. XXXIX, 1844, pp. 121-138 e 241-260.

¹⁰ Cfr. A. Capelli, *La buona compagnia. Utopia e realtà carceraria nell'Italia del Risorgimento*, Milano, FrancoAngeli, 1988.

¹¹ *Atti della quinta unione degli scienziati italiani tenuta in Lucca nel settembre del 1843*, Lucca, Giusti, 1844, pp. 560-572. Il *Rapporto* comparve anche in "Annali universali di statistica", "Rivista europea" e "Il Politecnico", vol. VI, fasc. XXXVI, 1843, pp. 592-605.

¹² Ivi, vol. VI, fasc. XXXI, 1843, pp. 127-128. "Il Politecnico" aveva già intrapreso la disamina degli istituti scientifici milanesi, a cominciare dal Museo di storia naturale e dall'attività di scienziati come Giorgio Jan.

si delle patrie loro» sarebbe stata «un'occasione di svegliar fra noi il senso delle útili e onorévole cose, e scuótere il vecchio letargo castigliano».

Preparativi per il congresso di Milano

In previsione della scadenza, la Congregazione municipale sollecitò l'Istituto lombardo ad avanzare proposte e l'ente creò allo scopo una commissione, formata dal matematico Gabrio Piola, da Giuseppe Moretti, docente di economia rurale a Pavia, e da Cattaneo, che da pochissimo era stato accolto tra i membri effettivi.

Riprendendo principi assimilati nella sua formazione, quest'ultimo stava elaborando da qualche tempo il progetto di un'illustrazione per gradi delle parti d'Italia. L'aveva anticipato in articoli, tra cui un saggio del 1841 sulla Sardegna¹³, che così si chiudeva: «Il nostro proposito sarebbe di venir successivamente raccogliendo simili notizie sulle altre sparse e meno note membra del colosso italiano, sicchè, fra tanta varietà di condizioni naturali e civili, prima di tutto avessimo chiara nozione di ciò che noi siamo». È dunque possibile affermare che il sesto congresso fu per lui lo stimolo a mettere mano a un programma già prefigurato a grandi linee. Una rassegna del 1843 delle guide collegate alle riunioni scientifiche¹⁴ è illuminante delle intenzioni dell'intellettuale milanese, il quale vedeva in questi momenti di condivisione delle ultime acquisizioni della scienza un'occasione di confronto sulle aree di volta in volta toccate. Il contributo contiene elogi per la guida di Padova, che aveva offerto la descrizione dell'intera provincia. Per prepararsi ai successivi appuntamenti e particolarmente a quello di Milano, gli pareva tuttavia opportuno un ulteriore cambio di prospettiva, cioè «dividere a più larghi campi il terreno, e non ordinare gli studj per singole provincie, ma per ampie regioni»: «per l'anno venturo sarebbe più sensato consiglio raccógliere le naturali e civili notizie d'un'intera regione, di quella cioè di cui nella signorile nostra Milano si riassume l'opulenza, l'industria e la civile e letteraria cultura. I suoi confini sono manifestamente determinati dalla forma de' suoi monti, dalla privilegiata ed esclusiva dote de' suoi laghi, dalla vastità del piano, dall'unità linguistica e dall'in-

¹³ *Di varie opere sulla Sardegna*, ivi, vol. IV, fasc. XXI, 1841, pp. 219-273.

¹⁴ Ivi, vol. VI, fasc. XXXV, 1843, pp. 471-483.

dole de' suoi abitanti, dalle vicende passate, dallo stato presente. [...] Possa l'esempio propagarsi alle altre regioni d'Italia»¹⁵.

Poco dopo, sempre nel "Politecnico", commentando la guida di Lucca e adottando di nuovo la stessa formula, Cattaneo ribadiva l'idea di raccolte di «notizie *speciali* sulle singole regioni d'Italia», aggiungendo che tali raccolte potevano diventare «il più bello e durévole frutto dei Scientifici Congressi»¹⁶. Intanto, il 9 febbraio 1843 Alessandro Porro gli scriveva di aver presentato alla Municipalità ambrosiana la «nota istanza». In essa si affermava che in molti distinti cittadini (di cui si forniva un elenco provvisorio) era nato il desiderio di approfittare del congresso per compilare una guida utile a illustrare «la condizione fisica intellettuale [*sic*] e morale del Milanese»¹⁷. Questa iniziativa, che lascia margini non del tutto chiari sul ruolo di ciascuno, permette di pensare che Cattaneo avesse portato avanti i suoi progetti in sintonia con gli studiosi del suo *entourage*.

Le Notizie naturali e civili su la Lombardia

Il vero monumento da illustrare era dunque la realtà territoriale che aveva al centro Milano e che attraverso un percorso millenario e l'apporto di popoli e culture si era definita in un equilibrio mirabile. In questo stava il nucleo della proposta, ma anche il motivo del contrasto che di lì a poco avrebbe diviso Cattaneo e la Congregazione municipale, come ampiamente ricostruito da Giorgio Bigatti, cui si deve la recente accurata edizione critica dell'opera scaturita da questa vicenda¹⁸. A tale edizione si rinvia per una disamina molto dettagliata dei passaggi che accompagnarono la rottura dello studioso con le autorità e la genesi autonoma della pubblicazione da lui promossa e distribuita nel consesso milanese.

Non avendo l'Istituto lombardo assunto un impegno diretto, ai primi di aprile 1843 la Municipalità, dopo aver escluso altri nomi, affidò la redazione della guida proprio a Cattaneo, mettendogli a fianco Pompeo Litta

¹⁵ Ivi, pp. 482-483.

¹⁶ Ivi, fasc. XXXVI, 1843, pp. 558-575. La citazione a p. 575.

¹⁷ *Carteggi C.C.*, s. II, *Lettere dei corrispondenti*, vol. II, a cura di C. Agliati, Firenze-Bellinzona, Le Monnier-Casagrande, 2005, pp. 275-276.

¹⁸ C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, a cura di G. Bigatti, Firenze-Bellinzona, Le Monnier-Casagrande, 2014.

e Felice Bellotti. Ma ben presto emersero i dissensi sull'impostazione del lavoro tra l'incaricato e il podestà Gabrio Casati. A fine luglio, in seguito ai contrasti intervenuti, le autorità passarono l'incarico a una commissione guidata da Cesare Cantù¹⁹. Essendo di fatto in cantiere due edizioni concorrenti, il 9 febbraio 1844 Cantù tentò una mediazione rivolgendosi a Cattaneo, il quale nella stessa data rispose negativamente²⁰.

Mentre il congresso si stava avvicinando ed era chiaro che l'edizione cattaneana, proseguita autonomamente, sarebbe stata stampata in forma privata grazie all'apporto di sottoscrittori, uscì nel "Politecnico" un *Prospetto* dell'opera²¹ dove, a differenza del «tedioso registro d'ogni inezia ornamentale» considerato tipico delle guide cittadine, si delineava la più vasta e complessa ottica anticipata da Cattaneo nelle considerazioni citate. Il programma sulla Lombardia in sette titoli, comprendenti notizie naturali e civili, andava dalla natura inorganica e organica alle popolazioni, alle attività economiche, agli ordinamenti, alla cultura e alle città. Per realizzare il quadro occorreva attingere al sapere di molti, poiché nessuno «può abbracciar da solo tutto quel complesso di azioni e reazioni, che collègano i nostri ordini agrarj ed amministrativi colle predisposizioni della natura». Il testo elencava già 42 collaboratori e intorno al progetto si andavano raccogliendo nomi di spicco. Cattaneo adottò un modello flessibile e si propose di trovare assonanze e convergenze fra i contributi di autori diversi, obiettivo arduo soprattutto per la parte civile, che non a caso rimase incompiuta²².

In apertura del primo volume, nell'*Avviso al lettore*²³, per presentare la sua impresa egli passava significativamente in rassegna i cinque congressi tenuti a partire dal 1839 a Pisa, Torino, Firenze, Padova e Lucca, riassumendo quanto già discusso nella sua rivista. La guida pisana, come notava, aveva offerto una «descrizione istòrica e artistica di quella città e de' suoi

¹⁹ Cantù portò a termine *Milano e il suo territorio*, uscito in due tomi presso Pirola nel 1844. Sul ruolo di questo studioso nell'insieme delle occasioni congressuali, cfr. M.L. Betri, *Cesare Cantù e i congressi degli scienziati italiani*, in M. Bologna e S. Morgana (a cura di), *Cesare Cantù e l'"età che fu sua"*, Milano, Cisalpino, 2006, pp. 159-175.

²⁰ *Carteggi C.C.*, s. II, vol. II, cit., pp. 413-415 e s. I, vol. I, cit., pp. 190-192.

²¹ "Il Politecnico", vol. VII, fasc. XXXVIII, 1844, pp. 212-222. Le citazioni a p. 213.

²² La pubblicazione nel t. II di questi testi preparatori è appunto uno dei motivi di pregio di C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia* (ed. 2014), cit.

²³ Ivi, t. I, pp. 3-6.

contorni». Nella guida torinese era stata introdotta «una notarella di fossili e un catalogo di piante, con alcune righe su l'agricoltura». A Firenze «si pose innanzi al volume una descrizione naturale della valle dell'Arno». I padovani «descrissero agli ospiti le terre e le aque di tutta la loro provincia, e i varj aspetti che l'agricoltura vi prende» con un'appendice sulla flora dei Colli Euganei. Infine Lucca aveva illustrato «le diverse condizioni del suo territorio alla marina, alla pianura e al monte».

Tutto ciò poteva far sperare che con il ripetersi delle esperienze si sarebbe raggiunta «un'accurata descrizione di tutta l'Italia». Ma, osservava Cattaneo, le aree interessate, dal Padovano al Lucchese, erano così circoscritte che la speranza era destinata a trasmettersi «ai figli dei nostri figli». Il che gli consentiva di affermare l'opportunità della dimensione da lui adottata. Invece di fare ogni anno un volume «su la centesima o la trecentesima particola del *bel paese*», era giusto prendere in esame un'intera regione, come «la Venezia, a modo d'esempio, o la Toscana», principio cui si era personalmente ispirato. Data la varietà degli oggetti, gli apporti dei collaboratori erano «pietre, che ognuno aveva scavate e dirozzate», posate una accanto all'altra come «materia prima d'una più vasta costruzione». L'esempio si sarebbe potuto imitare in varie realtà italiane e non solo: «Non è un libro, nè più d'un libro che noi vogliamo aggiungere alla congerie scientifica; - è un'istituzione che vorremmo fondare». Grazie ad essa, migliaia di studiosi, «tranquillamente e senza alcun lontano o malagevole accordo», avrebbero potuto «dar mano a un edificio, la cui base sarebbe l'Europa».

L'approntamento per la stampa comportò per Cattaneo un intenso impegno redazionale. Come le altre più importanti sue imprese intellettuali a cominciare dal "Politecnico", la raccolta nasceva da una visione della scienza come confluenza di saperi. Ciò implicava la necessità di intervenire sugli scritti degli autori non solo per ragioni di abbellimento. L'intellettuale milanese si dedicò alla ricerca di una convergenza concettuale, perseguita attraverso un lavoro di lima sui materiali ricevuti e di sintesi da lui condensate in frasi luminose difficilmente parafrasabili. Per tracciare le linee generali del quadro che aveva ideato, decise di stendere un ampio saggio introduttivo, composto a tappe forzate e in una specie di reclusione, come si legge in un passo di Carlo Dossi²⁴. Applicando anche alla descri-

²⁴ C. Dossi, *Note azzurre*, a cura di D. Isella, Milano, Adelphi, 1964, nota 4589 (p. 614

zione della natura il suo profondo senso della storia, lo scrittore prendeva avvio dalle lente trasformazioni della geologia, oggetto di evocazioni da poema sinfonico, cui faceva seguire la successione di fattori diversi, di ordine ambientale e umano, divenuti determinanti per le vicende della regione e dei suoi abitanti.

Impegnatissimo nella realizzazione dell'opera, Cattaneo non mancò di far uscire nella sua rivista le osservazioni di un medico come Andrea Verga che, avendo partecipato ad altri congressi e con diretto riferimento a quello ormai imminente, faceva esplicite raccomandazioni per migliorarne l'efficacia dal punto di vista dei risultati in campo sanitario²⁵.

Nei giorni del convegno il primo volume delle *Notizie*, di quasi 500 pagine, concluso in tempi strettissimi, fu distribuito personalmente dal curatore. L'iniziativa manteneva un carattere privato, e il titolo appare laconicamente citato senza ulteriori indicazioni nell'*Elenco delle opere, memorie, ecc. offerte o inviate in dono al Congresso*, inserito negli *Atti* della riunione milanese²⁶. Scrivendo il 12 settembre 1845 ad Angelo Brofferio per presentargli l'amico Tito Omboni, prossimo ad assistere al congresso di Napoli, Cattaneo non avrebbe mancato di lamentarsi dell'omissione del suo nome da parte dei «dottoroni che [avevano] fatto il gran librone», aggiungendo parole di rammarico per la parte rimasta inedita delle *Notizie*, che gli pesava addosso «come un rimorso»²⁷.

Il volume ufficiale degli *Atti*, un monumentale tomo di oltre 1100 pagine, che comprende un elenco di 1159 membri partecipanti, con la varietà di filoni, di interessi, di risultati, organizzati secondo la divisione delle giornate, è un'efficace rappresentazione dell'idea che era alla base dei congressi e aveva ispirato lo stesso congresso appena svolto, cioè l'intento di far confluire il maggior numero possibile di informazioni, fornite da esperti

dell'ediz. 2010).

²⁵ A. Verga, *Ai mèdici dei venturi congressi scientifici d'Italia*, in "Il Politecnico", vol. VII, fasc. XL, 1844, pp. 319-323. Per la silloge cattaneana Verga fornì scritti riportati in C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, t. II (ed. 2014), pp. 66-88.

²⁶ *Atti della sesta riunione degli scienziati italiani tenuta in Milano nel settembre del MDCCCXLIV*, Milano, Pirola, 1845. Le *Notizie* sono menzionate a p. 875.

²⁷ *Carteggi C.C.*, s. I, vol. I, cit., pp. 218-219, dove si legge in aggiunta: «Mi duole, perché l'esempio va perduto per le altre parti d'Italia; e allora la nostra fatica non conta più nulla. Il nostro intento non era municipale, ma nazionale».

di varie discipline provenienti da aree diverse della penisola. In quest'ottica, nella congerie delle notizie scientifiche entrarono anche i rapporti, piuttosto sommari, di due commissioni incaricate di visitare le campagne milanesi e di produrre una ricognizione delle arti e dei mestieri in Milano²⁸. Sempre nel corposo volume, nel bilancio finale il segretario generale Carlo Bassi, entomologo, compiacendosi per il successo ottenuto accennava alla guida portata a compimento da Cantù, parlandone come di un libro su «quanto in Milano e nel suo territorio appartiene agli uomini e alle cose»²⁹.

Interrotte alla fine del 1844 le uscite del “Politecnico” e chiuso nello stesso anno il lavoro per le *Notizie*, essendo rimasti inediti come si è detto i materiali preparatori di argomento civile, dal 1845 al 1848 Cattaneo fu relatore della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, laboratorio di conoscenze applicate al mondo produttivo³⁰. I discorsi inaugurali³¹ furono per lui un'occasione per rivisitare le trasformazioni che avevano plasmato il territorio nei secoli, così come nel 1847 un altro stimolo a tornare sulle caratteristiche dell'agricoltura insubrica gli venne dall'Istituto lombardo, interpellato in relazione alla crisi irlandese³².

²⁸ I due rapporti in *Atti della sesta riunione*, cit., pp. 290-296 e 297-301.

²⁹ Ivi, p. 33.

³⁰ Cfr. C.G. Lacaïta, *L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano (1838-1988)*, Milano, Electa, 1990. Ampî riferimenti al ruolo svolto da Cattaneo in *Carteggi C.C.*, s. I, vol. I, cit., dove a pp. 563-693 sono riportate 152 lettere scritte per l'ente.

³¹ “Atti della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri”, Milano, Bernardoni, 1845, pp. 3-11 e 1846, pp. 3-12 (in C. Cattaneo, *Scritti economici*, poi *SE*, a cura di A. Bertolino, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1956, pp. 3-30).

³² *D'alcune istituzioni agrarie dell'Alta Italia applicabili a sollievo dell'Irlanda*, in “Giornale dell'I.R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti e Biblioteca italiana”, 1847, t. XVI, pp. 171-238 (in *SE*, vol. III, cit., pp. 68-145). Per temi analoghi si può segnalare che a distanza di un decennio Cattaneo pubblicò *Dell'agricoltura inglese paragonata alla nostra*, in “Il Crepuscolo”, a. VIII, nn. 50, 51 e 52 del 13 dicembre, 20 dicembre e 27 dicembre 1857, pp. 793-798, 809-812, 825-828 (in *SE*, vol. III, cit., pp. 268-303).

Un modello

Le *Notizie*, termine con cui si indica sia l'intero volume sia il saggio introduttivo, sarebbero state riconosciute come uno degli esiti più efficaci dell'itinerario intellettuale di Cattaneo ma, date le dimensioni, egli dovette rinunciare con rammarico a inserire l'*Introduzione* nelle successive scelte antologiche dei suoi testi. Quella grande composizione, impossibile da collocare accanto a scritti di estensione più ridotta, fu da lui citata come «sunto d'istoria civile dell'Italia transpadana» nel saggio premesso al volume II della raccolta realizzata dopo la chiusura del "Politecnico"³³.

Nella convinzione dell'esistenza in ogni zona terrestre degli «elementi di qualche compagine, che attende solo il soffio dell'intelligenza nazionale»³⁴, Cattaneo fece propositi di studio di altre aree d'Italia. In una lettera del 1862 rivelò che dopo il lavoro sulla Sardegna, avendo in animo di intraprendere «altretanto per ognuno dei grandi popoli della *famiglia*» e avendo realizzato «quasi di volo» il volume sulla Lombardia, aveva cominciato a occuparsi della Sicilia a partire dall'esame di un contributo geologico, ma erano intervenuti gli sconvolgimenti della rivoluzione³⁵. Dopo le esperienze del 1848, la consapevolezza delle diverse membra del «colosso italiano» ispirò le sue riflessioni politiche sui modi e le condizioni da rispettare per un percorso di unificazione nazionale, e il filo del discorso fu da lui ripreso in chiave storica nel saggio sulla città pubblicato in quattro parti nel 1858 nel "Crepuscolo" di Tenca³⁶, destinato a diventare un altro tra i titoli più noti dovuti alla sua penna.

Il ricordo di quanto elaborato negli anni milanesi tornò più volte. Nella lettera del 1862 sopra citata aggiungeva: «Se potessi far lo stesso per la Liguria, la Venezia, la Toscana e via via, son certo che troverei, strada

³³ *Frammenti d'istoria universale. Prefazione ad Alcuni scritti del dottor Carlo Cattaneo*, vol. II, Milano, Borroni e Scotti, 1846, p. XXVI (in C. Cattaneo, *Scritti storici e geografici*, poi *SSG*, a cura di G. Salvemini e E. Sestan, vol. II, Firenze, Le Monnier, 1957, pp. 97-122. La citazione a p. 121).

³⁴ C. Cattaneo, *Notizie naturali e civili su la Lombardia*, t. I (ed. 2014), p. 12.

³⁵ Lettera a Saverio Friscia del 18 maggio 1862, in *Epistolario di Carlo Cattaneo*, raccolto e annotato da R. Caddeo, vol. IV, Firenze, Barbèra, 1956, pp. 52-53.

³⁶ *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane*, in «Il Crepuscolo», a. IX, nn. 42, 44, 50 e 52 del 17 ottobre, 31 ottobre, 12 dicembre e 26 dicembre 1858, pp. 657-659, 689-693, 785-790, 817-821 (in *SSG*, vol. II, cit., pp. 383-437).

facendo, un complesso d'idee che porrebbero sotto un nuovo lume l'Italia presente e la futura; perchè bisogna favorire e compiere ciò che natura e istoria da tempo immemorabile hanno qui e là preparato». Nello stesso anno, all'annuncio della messa in cantiere altrove di progetti che potevano presentare analogie, scriveva a un altro interlocutore: «Ho mandato a quei signori un volume di *Notizie sulla Lombardia* che publicai con varii amici pel Congresso Scientifico di Milano nel 1844. La collezione si sarebbe dovuta continuare d'anno in anno a perpetuità; e avviarsene una simile in ogni regione principale dell'Italia. Le introduzioni poste in capo a ciascun volume, unite insieme, avrebbero costituito un'istoria dei popoli italiani, la quale darebbe un senso affatto nuovo all'istoria generale d'Italia»³⁷.

Singolare figura di intellettuale, vicino e al tempo stesso su posizioni autonome rispetto all'esperienza dei congressi scientifici, nell'osservare il loro svolgimento Cattaneo aveva colto come si è visto l'occasione per delineare un tipo di indagine che, alla luce di un articolato concetto di regione, analogamente alla terra insubrica si sarebbe potuto applicare a tutta la realtà italiana e, come da lui esplicitamente affermato, a «un edificio, la cui base sarebbe l'Europa».

La letteratura critica sulle *Notizie* è troppo estesa per farne una rassegna esaustiva. A testimonianza dell'importanza riconosciuta nel tempo, si possono ricordare gli apprezzamenti di Benedetto Croce per questo «spaccato» della storia d'Italia³⁸, il senso intimo e profondo della storia sottolineato da Mario Fubini³⁹, i passi ampiamente riportati da Luigi Einaudi nell'introduzione a una raccolta di saggi di economia rurale da lui curata⁴⁰. Alla capacità di rendere il dualismo tra prossimo e lontano, regionale e so-

³⁷ Lettera a Giorgio Asproni del 17 dicembre 1862, in appendice a M. Fugazza, *Dai Carteggi cattaneani: note su Cattaneo, Garibaldi e i democratici*, in A. Trova e G. Zichi (a cura di), *Cattaneo e Garibaldi. Federalismo e Mezzogiorno*, Roma, Carocci, 2004, p. 250.

³⁸ B. Croce, *Storia della storiografia italiana nel secolo decimonono*, vol. II, Bari, Laterza, 1921, pp. 9-17, dove, accanto al giudizio positivo per la considerazione della storia, non si tace in Cattaneo il problema legato al suo «abborrimento per le speculazioni».

³⁹ M. Fusi (pseudonimo), nota in *Lombardia antica e moderna*, Firenze, Sansoni, 1943, pp. 103-109.

⁴⁰ C. Cattaneo, *Saggi di economia rurale*, a cura di L. Einaudi, Torino, Einaudi, 1939, di cui si segnala anche la riedizione del 1975 con *Nota* di R. Romano.

vranaionale, nonché di cogliere la sopravvivenza del passato nel presente si collegano la definizione di Cattaneo come «uno dei primi urbanisti in senso moderno», adottata da un teorico dell'architettura come Aldo Rossi⁴¹, e quanto messo in luce da un geografo come Lucio Gambi sulle idee cattaneane di sito e di regionalità, sviluppate dopo le *Notizie* nel saggio sulla *Città* e cariche «di una notevole energia storica»⁴². In anni più recenti si sono continuati a registrare interventi di studiosi e nuove proposte editoriali⁴³. Una ragione in più per auspicare la continuazione, accanto ai *Carteggi*, dell'edizione nazionale degli *Scritti* di questo autore, di cui il citato volume delle *Notizie naturali e civili su la Lombardia* uscito nel 2014 costituisce il primo notevole tassello.

⁴¹ A. Rossi, *L'architettura della città* (prima ed. 1966), Città Studi Edizioni, Torino, 1995, p. 63 nota.

⁴² L. Gambi, *Da città ad area metropolitana. I. Botero e Cattaneo*, in *Storia d'Italia*, vol. V, *I documenti*, parte I, Torino, Einaudi, 1973, pp. 370-373.

⁴³ Cfr. il confronto a più voci R. Balzani, F. Sofia, G. Consonni, M. Meriggi discutono *Notizie naturali e civili su la Lombardia e La città principio ideale delle istorie italiane di Carlo Cattaneo*, in "Contemporanea", a. VI (2003), n. 2, pp. 375-391. Per le riedizioni, G. Bigatti, *Scritti sulla Lombardia di Carlo Cattaneo – Una sinossi delle diverse edizioni*, in *Il ritorno di Carlo Cattaneo. 1869-2019*, Castagnola, Associazione Carlo Cattaneo, 2020, pp. 121-135.